Anno VIII - 1855 - N. 72

L'OPINIONE

Martedì 13 marzo

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 12 MARZO

L'ARISTOCRAZIA INGLESE

La discussione che nel parlamento britannico e nella stampa periodica ha suscitata la viziosa organizzazione dell'esercito inglese in cui la nascita più che l'ingegno procura grado e favori, ha fatto credere a taluni essere giunta l'ora per l'aristocrazia inglese di abdicare, essere venuto per lei il tempo di ritirarsi e lasciar libero il campo ad altre classi.

Si suol parlare di aristocrazia corrotta, decrepita, inabile e proporre di reggere lo stato come il giornale il *Times* regge i proprii affari. In Inghilterra vi sono difetti, discrepanze enormi che non sarebbero tollerate sul continente. L'aristocrazia ha privilegi e favori che sembrano contraddire il principio di uguaglianza, ha il potere, ha il comando, ha mezzi grandissimi d'influenza. Ma questi privilegi che le si rimproverano, a che mai giovano attualmente? Le leggi non sono in Inghilterra eguali per tutti? La libertà individuale non è inviolabile e sacra così pel minatore di Newcastle, come per lord Aberdeen? In Inghilterra non si hanno più privilegi feudali. La sua aristocrazia non si può paragonare nè ai patrizi del medio evo, nè ai gentiluomini della Polonia, turbolenti, rissosi, despoti nelle proprie castella, pericolosi nel governo dello stato. Dessa sa da molto tempo essere suonata l'ora di far partecipare tutte le classi ai pubblici affari, e nel mentre sembra ostile alle riforme, cede alla pubblica opinione. L'emancipazione dei cattolici e la libertà commerciale, i due atti più memorabili del parlamento britannico in questo secolo, incontrarono forte opposizione, sostenuta dai pregiudizi e dagli interessi, ma trionfarono così alla camera dei Lordi, come alla camera dei Comuni.

In un paese in cui la pubblica opinione è onnipossente, l'aristocrazia non può serbare una prevalenza immutabile. Le leggi, gli usi si trasformano lentamente, ma efficacemente, e questo è il carattere che distingue la costituzione britannica. Non v'ha in Europa costituzione più progressiva di quella del Regno Unito. Essa non è scritta, ma i suoi principii sono scolpiti in tutti i cuori e si modificano e s'interpretano a seconda dei progressi e degli avanzamenti sociali.

Ciò che v'ha di biasimevole nell'aristocrazia inglese, non sono tanto i suoi privilegi di nome quanto quei patti di famiglia, quei vincoli di sangue, pei quali allorchè un patrizio va al potere, trascina con sè tutti i suoi parenti, figli, nipoti, cognati, cugini. L'ufficio di ministro imponendo una risponsabilità gravissima è ragionevole che le cariche più elevate, dipendenti dai ministri, si affidino a persone che abbiano la confidenza di questi, ma è pur sempre un inconveniente riprovevole il voler restringere nelle mani di poche famiglie gli affari del paese.

Il governo inglese non è mai stato aristocratico, come il governo di Venezia, poichè non appartiene ad una classe esclusiva, e l'aristocrazia vi si ritempra di continuo nella classe media, e non ha prerogative legali che la distinguano dagli altri sudditi di S. M. britannica. Essa ha compreso che per non finire come i patrizi romani, è necessario scegliere il bene dove trovasi, aprire le braccia a chiunque promette, col suo ingegno e colla sua influenza, di onorare il partito. Coloro che dipingono l'aristocrazia come intollerante, orgogliosa, esclusiva, ci mostrino il blasone di Roberto Peel, del sig. Baring, del sig. D'Israeli. Roberto Peel, figlio d'un industriale, salì per proprio merito, a capo del partito Tory, che governò per molti anni, finchè la riforma doganale lo separò da' suoi. Ma chi gli è succeduto come oratore del partito? Beniamino d'Israele, il romanziere, lo scrittore ameno e spiritoso, l'oratore eloquente, il quale combattendo Roberto Peel credeva di fargli amaro rimprovero, chiamandolo figlio d'industriale, come s'egli scendesse da lombi magnanimi, ed i suoi titoli di nobiltà fossero attestati da pergamene del secolo di re Davide.

D'altronde tutta l'influenza politica nel governo dello stato essendosi da oltre cento anni concentrata nella camera de' comuni, l'aristocrazia rappresentata specialmente dalla camera de' Lordi, non ha più il predominio che le si attribuisce. La camera dei comuni è lo specchio fedele della pubblica opinione, è dessa che fa od accetta i ministri, dessa che li sostiene o li balza dal potere. L'ufficio di ministro non è più sì importante come per lo addietro, ma la sua risponsabilità è pure scemata. Dell'Inghilterra si può dire che il paese governa se stesso, assai più e meglio che non in altri tempi. Dirigono i ministri la politica? Essi la seguono: non si dipartono dalla politica del parlamento, non pretendono nemmanco d'imporla. Egli è per questo, che attualmente non si richiedono grandi ingegni per essere ministri, e bastano in mancanza di grandi ingegni, uomini intelligenti, esperti ed operosi.

Al presente merita attenzione la disorganizzazione de' partiti. Le ultime vestigia della vecchia società stanno per iscomparire. La scuola liberale ha educati molti uomini politici, i quali riconoscono che nulla si può attendere e nulla sperare da un partito esclusivo, che nè il partito Tory nè il partito Whig potrebbero governare secondo le proprie idee e le proprie tradizioni. Non lo prova la lega de' differenti partiti che si è formato nel seno della camera de' comuni? La forza di lord Palmerston da che proviene se non dal non appartenere ad alcun partito esclusivo? È Tory? È Whig? È radicale? Non si saprebbe dire. È stato al ministero co' *Tories*, co' *Whigs*, co' *Peeliti*. I radicali non sono ancor riusciti ad afferrare il potere: non è peranco giunto il loro tempo, ma verrà, perchè i radicali in Inghilterra, non sono come i radicali in Francia ed in Germania. Sono uomini pratici, fedeli alle tradizioni nazionali, che venerano le patrie leggi, ma aspirano a più ampie riforme. Essi combattono le rivoluzioni e le repentine scosse politiche, e chieggono riforme, appunto per evitare le rivoluzioni, chieggono si continui la politica inaugurata col riordinamento del sistema d'imposizione, fatto da Roberto Peel, e pel quale si manifesta la sollecitudine più lodevole pel bene delle classi lavoratrici.

In Inghilterra succede come in Francia ed in tutti gli stati civili. L'aristocrazia tenne per qualche tempo il monopolio del governo, poscia ne fece partecipe la classe media, ed infine è costretta, dal progresso dell'istruzione e dell'educazione, ad accettare l'intervenzione diretta del popolo. Come vi si riuscirà? Colla riforma parlamentare, che le vicende della guerra hanno fatto sospendere, ma che non tarderà molti anni ad essere attuata. Gl'inglesi hanno fiducia nelle proprie leggi, sono longanimi, fermi e tenaci ne' loro propositi, non disperano dell'avvenire e del trionfo della libertà popolare. Se non fosse questa confidenza, come sarebbesi ottenuta l'abolizione della schiavitù, l'emancipazione dell'Irlanda, la prima riforma parlamentare, la libertà del commercio?

Ora si vuole spingere l'opinione pubblica a chiamare al potere i grandi industriali, i Peto, i Brassey, i Masterman. Questi sono bei nomi, sono appaltatori intelligenti ed ardimentosi, sono speculatori che accumularono colla loro attività e colla loro intelligenza ricchezze principesche. Perchè riuscirono bene ne' loro affari, si crede riusciranno pur bene nell'amministrazione pubblica e sapranno condurre a salvamento la nave dello stato. Ma tutti quelli che prosperano nelle loro imprese, sono pure capaci di reggere i destini d'un gran popolo? Non si videro uomini inetti ne' privati affari, neghittosi, dissipatori, amministrar bene l'erario dello stato, ma si videro parecchi fortunati ne' loro privati interessi incapaci a promuovere, come ministri, il bene del paese.

L'èra dell'industria è arrivata. L'aumento straordinario della proprietà e ricchezza mobiliare dà a questa il diritto di aver parte nel governo, e le porge la fiducia di poter competere coi rappresentanti della proprietà fondiaria. Ai baroni feudali succedono i baroni dell'industria, della banca, del commercio, i *Lordi del cotone*, come li appellano in Inghilterra.

Lo stato ne sarà avvantaggiato? La domanda può sembrar superflua, dacchè la cosa è necessaria, inevitabile. Ma non sarà mai inutile il ricercare se la prevalenza degl'interessi industriali sia propizia al progresso delle scienze, delle lettere, dell'istruzione popolare, al sentimento patrio, alla dignità nazionale. È un pregiudizio volgare di letterati dozzinali o di politici metafisici, il niegare agl'industriali, amor della patria. La borsa non ha cuore, ma le industrie non sono nella borsa, il commercio non è dalla borsa rappresentato, bensì da' grandi opifici e dalle grandi cose, che colla produzione e col traffico, promuovono la ricchezza delle nazioni e sostengono il credito e la potenza degli stati civili.

Tuttavia la cura degl'interessi delle manifatture acquisterà un'influenza irresistibile ne' consigli del governo: essa è già considerevole, ma quando il governo sia convertito in una banca od ordinato come una manifattura, dessa sarà più potente ed insuperabile, e forse non sempre opportuna, perchè la sollecitudine per la tutela e l'incremento delle industrie agevolmente trascina ad indulgenza in quistioni internazionali, che possano divenire causa ed origine di gravi complicazioni future.

Ma ripetiamo che sarebbe stolto il contrastar all'industria il diritto di aver parte al governo della cosa pubblica: essa vi è già e tende a divenire il principio preponderante, attendendo la cooperazione delle classi lavoratrici.

Una rivoluzione pacifica, legale, liberale, si compie in Inghilterra negli ordini costituzionali. Non è incominciata oggi e non terminerà domani. I patimenti dell'esercito inglese in Crimea hanno fatti palesi i vizi delle aristocratiche nomine e de' gradi aristocratici, ed indirizzate le menti allo studio delle presenti condizioni sociali, ma non hanno risvegliate idee, che non fossero già state svolte ed ammesse dalla previdenza dei pubblicisti e degli uomini di stato.

Quella rivoluzione è incominciata con Arkwright, con Watt, con Fulton, cogli autori delle grandi invenzioni e scoperte che crearono l'industria moderna, e si compierà il giorno, in cui l'istruzione popolare permetterà a tutte le classi della società di partecipare alla direzione degli affari nazionali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Una discussione lunga e minuta ebbe luogo sulla facoltà di scavare l'arena lungo le spiaggie marittime e sulle sanzioni penali da stabilirsi contro i violatori delle discipline promulgate a tutela dei pubblici e privati edifizi. La legge però, dopo molte osservazioni e dopo qualche emendamento, venne approvata ma non votata, essendo stata rimandata alla commissione per alcune correzioni a cui annuiva ed il ministero e la commissione.

Si trattò poscia della spesa richiesta per costruzione del porto di Arona, opera questa che può dirsi un'appendice alla ferrovia che deve metter capo a quella città. Si promossero da prima delle questioni di forma, sembrando infatti che il ministero, nel dar mano a quei lavori, non abbia servito rigorosamente alle prescrizioni della legge sulla contabilità generale; ed in questo noi raccomanderemo caldamente al governo l'osservanza delle norme stabilite. In quanto all'accrescimento del dispendio reclamato da quest'opera, accettiamo le spiegazioni date dal sig. ministro dei lavori pubblici, riconoscendo che, in fatto di opere idrauliche, riesce alquanto difficile stabilire, in base ad un progetto di massima, il preciso ammontare della spesa che le medesime ponno richiedere. Ma per quanto riguarda la promessa compartecipazione del municipio di Arona, su cui ora vuolsi sofisticare, non possiamo acquetarci così facilmente a quei dubbi ed a quelle reticenze che il ministero e la commissione mostrano di accogliere con tanta facilità.

Il municipio di Arona promise di concorrere per la somma di L. 50,000 alla spesa di un porto, facendo assegnamento sul grandissimo vantaggio che gliene sarebbe ridondato quando all'estremo limite della ferrovia si fosse scavato un facile e sicuro approdo dei piroscafi e delle barche onde si alimenta non il solo commercio dei paesi lacuali, ma anche quello di transito per la Svizzera ed oltre questa. Il voler cavillare in adesso, pretestando che l'opera cui si sta lavorando non possa, a rigor di termini, porto esser chia-

APPENDICE

CRITICA LETTERARIA

Epigrafi in morte delle due Regine e del Duca di Genova.

Il lettore ci perdoni se tuttavia lo richiamiamo a memorie di lutto; se dopo di avergli favellato delle poesie dettate in questi ultimi giorni per le tre morti che funestarono la reggia e il popolo subalpino, vogliamo dirgli ancora qualcosa delle epigrafi con le quali Torino ed Alessandria significavano la pietà profonda che le ha commosse. È dolce conforto all'anima, ed anche nobile parte del nostro ufficio il rendere testimonianza delle lodi e del cordoglio con che un popolo intiero accompagnò al sepolcro due regine ed un giovine principe, di cui la fama o per arti loro o per vizio de' tempi non fu maggiore de' meriti: e in età foggiata troppo più a congratulare che a condolere, il vedere diffondersi per ogni dove il compianto, gli splendidi titoli della grandezza umana non creare, come sogliono, anche i cortigiani del dolore, ma essere argomento a nuovi affetti e a più reverente compassione; il vedere le passioni private congiungersi in un comune sentire, e in modi solenni e universalmente conformi, sopra sepolture ancora aperte, pronunciare giudizi che nè abbelliscono, nè ingrossano, nè intorbidano il vero, è spettacolo piuttosto unico che raro, e esempio che onora altamente popolo e principi, e che il lettore non vorrà recarsi a noia se rammentiamo una seconda volta.

Delle molte poesie scritte ed ispirate in tanta sventura il giornale va discorrendo con particolare minutezza; e se i giudizi suoi suonano severi più di quello che da taluno si vorrebbe, non è certamente da farne colpa allo scrittore di queste appendici. L'ampiezza del tema non fu pur tentata, non che raggiunta: la maggior parte sanno di rettorica assai più che l'età e l'argomento comportino; prolissa e appannata loquacità, nulla più. Le notabili per grandezza di concetto, o per calore d'affetto, o per bellezza di forma, sono pochissime: pochissime pertanto sono ricordate con lode.

Di tanto più volontieri prendiamo perciò a parlare delle epigrafi, quanto minore n'è la copia e migliore può esserne la scelta: che anzi per aggiungere al merito delle modeste nostre parole anche quello della parsimonia, diremo solamente di alcune fra esse, le quali si accostano meglio al segno, e se hanno difetti, certamente non pochi, hanno pure in sè tanta schiettezza ed efficacia di affetto, che il freddo occhio del critico dee cedere alla commozione del cuore.

In questo genere di scritture, che sta di mezzo fra la poesia e la prosa, e dell'una conserva la proprietà e l'evidenza, mentre dell'altra ritiene la dignità e la potente concisione, l'imitazione servile delle forme romane falsa troppo sovente, magnificandola a dismisura, l'espressione del vero, o soffoca per soverchia stringatezza la piena dell'affetto. Per vizio opposto l'ignoranza o il disprezzo delle buone tradizioni e la prosunzione di credere che ciascuna parola, ciascuna frase, purchè collocata in certa giacitura singolare e troncata con più o meno brevi misure, possa agevolmente vestir carattere di epigrafe, spalanca apertissime le porte di questa difficilissima arte a quanti non conoscono di essa nè il linguaggio, nè lo stile, nè le doti. Tali, a dirla in breve, sono gli scogli principali contro cui parci andassero ad urtare gli scrittori della maggior parte delle epigrafi che ci capitarono alle mani in questi giorni: ed abbiamo stimato che giovasse notarli affinchè valgano a dar ragione del silenzio nostro sulle più, e perchè anche quelle, che intendiamo ricordare particolarmente al lettore, non li seppero evitare del tutto.

Le iscrizioni del presidente Manno son dettate con istudio di severa eleganza, con quella rara copia di dire che tien lontano dall'astruso egualmente che dal troppo comune, e si volge chiara e facile al dotto non meno che all'indotto. L'affetto rispettoso ch'egli portava ai personaggi dei quali imprese a tessere in brevi note la storia, e lo fece veneratore della morale e civile loro rettitudine, gl'ispirò accenti e parole in cui tu senti dolore generoso e fede nella dignità delle umane grandezze. Ma laddove l'affetto finisce, e il debito di storico, che lo trae a narrare gli splendidi e insieme lamentevoli destini delle due regine e del giovine principe, lo consiglia ad essere o parere soverchiamente grave e prolisso o ad avvivare di trop-

mata, mentre gli uguali vantaggi se ne ricavano e mentre lo stato vi spende assai di più di quanto preventivamente erasi calcolato, non ci sembra, a ver dire, nè molto decoroso, nè molto conveniente.

L'*ARMONIA* DIFENDE LA LEGGE RATTAZZI. L'*Armonia* si vendica del ministro Rattazzi. Avendo questi fatto il sordo agli eccitamenti dell'*Armonia* e persistendo a non pubblicare le lettere dei frati che chiedono di ritornare al secolo, alla patria ed alla famiglia, essa sopperisce alla meglio al silenzio del governo e scrive del foglio d'oggi:

Ben sappiamo che nel 1849 specialmente, non *molti*, ma alcuni frati indirizzarono suppliche ai ministri. Sappiamo di una lettera ministeriale, e *urgentissima*, divisione 1.a, N. 350 del 30 gennaio 1849, firmata: *pel ministro, il primo uffiziale*, Moris. Sappiamo d'un'altra lettera del 14 febbraio 1849, N. 548, e firmata Rattazzi. Non abbiamo dimenticato la petizione alla camera dei deputati, N. 957, riferita dalla *Gazzetta Piemontese* del regno, addì 13 marzo 1849.

Finalmente ci consta dell'esistenza di un indirizzo accompagnato da una supplica, e firmato da 52 frati. Tuttavia, nè da quelle petizioni, nè dalle persone che le sottoscrissero, si può argomentare, che *molti* frati vogliano l'abolizione dei conventi. Pur troppo in talune comunità religiose vi ha del guasto. Alcuni frati di Torino hanno voce in capitolo presso Cavour e compagnia, a cui fecero osservare, fra le altre cose, l'abbaglio preso nell'articolo 10 del progetto Rattazzi intorno ai frati laici, che sono veramente professi con voti solenni; articolo, che venne corretto di poi dalla commissione dietro preghiera del ministero.

L'*Armonia* confessa dunque che vi sono frati, i quali desiderano di sfratare, che parecchi espressero questo desiderio al governo, che qualcuno è in relazioni coi ministri, e che in alcuni conventi v'ha del guasto.

Oh! l'ingenuità patriarcale! se i frati vogliono andarsene, a che gridate contro la legge? Se nei conventi v'è del guasto, non è evidente che la loro soppressione è non solo conveniente ma necessaria?

L'*Armonia* non avrebbe potuto fare queste rivelazioni, se non bazzicasse negli uffici ministeriali. Essa ne sa forse più dei ministri; ma da quanto scrive, abbiamo argomento di ritenere con tutta certezza che al ministero vi sono anime benevoli e pie che soddisfanno alla sua curiosità. Se poi queste gentilezze tutelino la quiete e la pace di quei frati, ne attendiamo la risposta dal sig. guardasigilli.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il governo è autorizzato a fare una leva straordinaria di marinari ed operai (inscritti marittimi) la quale non ecceda in complesso cinquecento.

Art. 2. Questa leva sarà operata nel corso dell'anno 1855 in un una sol volta, od in proporzione dei bisogni, alle epoche che verranno fissate per decreto reale, il quale stabilirà il numero degli uomini da levarsi, ed il loro ripartimento per ogni direzione marittima.

Art. 3. Saranno osservate le regie determinazioni del 6 febbraio 1830; però la leva principierà dalla classe ultima inscritta, e questa esaurita, si passerà di mano in mano alle altre classi.

Ordiniamo che la presente legge, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello stato.

Data a Torino li 8 marzo 1855.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la legge in data d'oggi per la leva straordinaria di cinquecento marinari ed operai dell'inscrizione marittima da eseguirsi in quest'anno;

Viste le determinazioni del 6 febbraio 1830 dalle quali sono regolate le leve di mare;

Vista la situazione numerica degli inscritti di ciascuna direzione marittima;

Sulla proposta del nostro ministro della marina, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La leva suddetta dei cinquecento inscritti marittimi sarà mandata ad effetto fin d'ora, ed in una sol volta.

Art. 2. È assegnato ad ognuna delle direzioni marittime il contingente di cui nel ripartimento che segue:

Alla direzione	di Genova	numero	duecentodieci
id.	di Chiavari	«	centododici
id.	di Savona	«	settantuno
id.	di Spezia	«	quarantotto
id.	di Oneglia	«	trentaquattro
id.	di Nizza	«	ventidue
id.	di Cagliari	«	tre

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dat. a Torino li 8 marzo 1855.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il governo del re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione alla convenzione militare stipulata il 26 gennaio scorso con S. M. la regina del regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda e S. M. l'imperatore dei francesi, ed alla convenzione supplementaria firmata nello stesso giorno con S. M. Britannica.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. Torino li 8 marzo 1855.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

(Seguono le convenzioni che abbiamo già pubbicate).

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Polizia urbana. Una notificanza del sindaco avverte che essendo pervenuto al municipio, la notizia che cani sospetti d'idrofobia vanno vagando nel territorio di Torino, fu ordinato che dal giorno d'oggi 12, saranno distrutti i cani che si rinverranno vaganti per la città e nella parte del territorio inchiusa nella cinta daziaria, e sprovveduti della musoliera.

Una rissa in Milano. La *Gazzetta di Verona* riferisce che una domenica dello scorso febbraio due popolani di Milano vennero fra loro a contesa per motivi di poca entità, e dalle parole si passò alle vie di fatto, sicchè uno dei litiganti con un coltello ferì a più riprese l'altro distendendolo al suolo, ove pochi istanti dopo morì. Due gendarmi fuori di servizio venuti sul luogo pochi momenti, tennero dietro all'uccisore che pervennero ad arrestare.

Un assassinio. Un orribile assassinio con rapina fu commesso la notte del 4 al 5 corrente nel comune di Villimpenta, provincia di Mantova. Alcuni malfattori invasero, entrando per una finestra, l'abitazione d'una mugnaia e trovandovi la padrona e la di lei madre, non che due garzoni, li presero tutti e legatili con corde al letto con una leva o spranga di ferro, e coltellate, martoriarono questi poveri individui, sfracellarono il cervello alle donne; tre di essi perirono, e un garzone, che aveva perduto i sensi fu lasciato per morto, ma ora ha ripreso cognizione, e si spera riaverlo.

Consumata questa nefanda carneficina, i malfattori misero a soqquadro ogni cosa, esportando quanto poterono. Sono già arrestati quattro indiziati d'aver preso parte al misfatto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 12 marzo.

Apertasi l'adunanza all'una e mezzo, si dà lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni.

Approvatosi il verbale, il presidente comunica il risultato della votazione di ieri per la nomina della commissione del bilancio:

I votanti erano 113; maggioranza 57. Revel, 98; Depretis, 97; Farina P., 95; Valerio, 93: Menabrea, 87: Quaglia, 76; Sommeiller, 68; Deforesta, 67; Daziani, 66; Mellana, 65; Cadorna C., 64; Riccardi E., 64; Ara, 60; Marco, 57; Monticelli 57.

Restano quindi ancora a nominarsi 11 commissarii.

Dopo i succennati ottennero il maggior numero di voti i deputati, che seguono:

Torelli, 55; Tegas, 55; Demaria; 55; Rossi, 54; Louaraz, 53; Ricci, 53; Bersezio, 52: Arnulfo, 49; Cadorna R., 48; Falqui-Pes, 47; Grixoni, 45; Rezasco, 45; Benintendi, 44; Despine, 43: Deviry, 42; ecc.

Si riferisce sull'elezione del collegio di Lanusei, che è approvata nella persona del signor Cugia Effisio, maggiore d'artiglieria.

Le tre ultime elezioni essendo avvenute nelle persone di tre impiegati, consigliere Tola, capitano Bruschetti, maggiore Cugia, e non essendo che due i posti vacanti d'impiegati, si procede all'estrazione a sorte, che esclude dalla camera il cap. Bruschetti.

Penalità circa l'escavazione delle arene lungo le spiaggie marittime.

La commissione è composta di Corsi, Arcais, Monticelli, Astengo, Rossi, Biancheri e Deforesta, relatore.

La camera passa addirittura alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È proibito di escavare e di estrarre arena, ghiaia e pietre nei siti riservati lungo il litorale e su tutto il terreno alluviato che si denomina spiaggia, senza il permesso in iscritto dei capitani dei porti e spiaggie dei rispettivi circondari, o di chi ne fa le veci.

« Il permesso dovrà specificare il sito assegnato alla escavazione e le condizioni da osservarsi. (*Appr.*)

« Art. 2. È riservato al ministero di statuire sulle domande che fossero fatte per estrazione dell'arena nei luoghi ove esistono edifizi civili, ponti, muri di sostegno delle strade ed altre opere di fabbrica. »

Biancheri domanda la soppressione di questo articolo, perchè porterebbe troppo incaglio alla fabbricazione, tanto più che gli strati di sabbia sono talora dal mare coperti di ghiaie.

Rattazzi, guardasigilli e ministro provvisorio dell'interno, si oppone a questa soppressione, giacchè in questi casi speciali è bene che intervenga la sorveglianza del ministero.

Biancheri: Nella riviera occidentale i paesi sono assai distesi lungo la spiaggia, poi vengono giardini e campi chiusi, di modo che la proibizione sarebbe quasi universale o bisognerebbe per prendere sabbia andare alla distanza di qualche lega. Il ministero dovrà pure assumere informazioni dal capitano di spiaggia; tanto fa dunque che si lasci a questo la facoltà di dare la concessione, che sarà cosa più pronta. D'altronde i proprietari hanno diritto di opporsi alle escavazioni che si facessero troppo vicine ai loro edifizi.

Deforesta dice che gl'inconvenienti non sono così gravi come vuole il preopinante, nè da calcolarsi in faccia alla necessità di conservare gli edifici civili; ed accenna specialmente a S. Pier d'Arena. Del resto sarà pubblicata una tabella dei siti, dove si potrà scavare, senza bisogno di quella speciale autorizzazione.

Biancheri: Perchè è questa una misura necessaria a S. Pier d'Arena, non si hanno da far passare sotto le forche caudine tutti gli altri paesi del littorale. S. Pier d'Arena è abbastanza ricco da pagarsi delle guardie. Non ho mai sentito dire che in qualche altro paese sia stato un edificio compromesso da queste escavazioni.

Rattazzi: Non so come possa essere questa una misura odiosa alla riviera, dal momento che si tratta della conservazione degli edifici, e non dei soli edifici di S. Pier d'Arena.

Valerio: Si parla sempre di discentrazione ed ora vuolsi che si ricorra a Torino anche per l'escavazione di un po' d'arena. Lasciamo che provvedano i municipi. Noi abbiamo coste immense. C'è d'altronde una legge generale che protegge gli edifici.

Deforesta: La legge esiste, ma non è sufficiente, mentre d'altra parte fa proibizione assoluta, e in questo progetto la proibizione è ristretta solo ai luoghi in cui potrebbe riuscir dannosa. In S. Pier d'Arena, per la vicinanza di Genova, succedevano veramente inconvenienti; e ciò che in S. Pier d'Arena può avvenir anche altrove. Le proprietà demaniali poi vogliono essere regolate dal governo; e invece della multa, inefficace, bisogna infliggere pene corporali.

Corsi dice essere chiaro che il presente progetto di legge fu presentato nell'interesse di San Pier d'Arena, dove le escavazioni per le costruzioni e la zavorra sono immense. Se i regolamenti attuali fossero fatti osservare, sarebbero sufficienti. Abbiamo l'isola di Sardegna e pei ricorsi d'altronde ci saranno 40 centesimi di carta bollata.

Rattazzi: S. Pier d'Arena è, quanto al diritto, nella stessa condizione degli altri commerci, come tutti i proprietari hanno diritto ad esser protetti ugualmente. Si dovrà forse fare una legge speciale per S. Pier d'Arena?

Notta propone che si dica « edifizi *demaniali* » ed « opere di fabbrica *demaniale.* » Gl'interessi privati e comunali devono esser lasciati custodire dall'autorità comunale.

Biancheri aderisce all'emendamento *Notta*.

Deforesta dice che non si può lasciar le spiaggie in mano dell'autorità municipale; che talora possono i municipi stessi esser nel caso di dover fare escavazioni che infine è d'uopo togliere di mezzo tutte le influenze locali.

Rattazzi aderisce a che, trattandosi di edifizi civili, basti l'autorizzazione del capitano locale col concorso di quella del municipio.

L'articolo è rimandato alla commissione, onde lo rediga in questo senso.

« Art. 3. Nel termine di due mesi dopo la promulgazione della presente legge, i consoli di marina faranno pubblicare in tutti i comuni della loro giurisdizione la tabella dei luoghi nei quali non potranno farsi le predette escavazioni ed estrazioni senza il permesso.

« Queste tabelle prima di essere pubblicate saranno comunicate ai sindaci dei rispettivi comuni per le osservazioni dei loro municipi, e quindi sottoposte al ministero per la sua approvazione.

« Esse potranno venire variate con le stesse formalità, ogni qualvolta il governo lo ravviserà necessario.

« Art. 4. Sarà però sempre in facoltà del governo d'impedire anche nei siti non riservati, gli abusi che si commettessero a pregiudizio del buon regime della spiaggia.

« Art. 5. Le infrazioni al disposto dell'art. 1 saranno punite cogli arresti e coll'ammenda, e, secondo le circostanze, anche col carcere estensibile fino a 20 giorni.

« Quelle al disposto dall'art. 2 saranno puniti col carcere fino ad un mese e colla multa estensibile fino a L. 300.

« In tutti i casi avrà luogo la confisca degli instrumenti che hanno servito all'escavazione ed al trasporto delle materie estratte. »

Biancheri propone la soppressione del 2° alinea perchè troppo grave dice la pena in proporzione al delitto.

Deforesta dice che le infrazioni all'art. 2 sono più gravi e che i tribunali hanno d'altronde facoltà di applicare anche una pena di pochi giorni ed una multa di poche lire.

Robecchi dice che la commissione calcò troppo la mano sulle pene e che la confisca d'una barca e di un carro può equivalere alla multa di 400 o 500 lire.

Rattazzi osserva che la confisca è in questo caso un principio generale di legislazione.

Dopo qualche discussione fra Robecchi, Astengo, Biancheri e il guardasigilli, questo aderisce a che il 2° e 3° alinea siano così concepiti:

« Quanto ecc., colla stessa pena, che potrà, secondo le circostanze, estendersi fino ecc. »

---

pe immagini gli astratti concetti, è gran sorte se non riesce oscuro; e certamente l'efficacia della parola vien meno, la rettorica piglia il luogo dell'eloquenza, il pensiero si rimane vedovato di ogni calore dell'anima. Potremmo numerare più cose che, a nostro avviso, mancano in queste iscrizioni, e più cose che, secondo il veder nostro, soprabbondano; potremmo notare dove le due pecche accennate più sopra difformano per un verso o per l'altro la castigata bellezza che si cerca e si desidera in questo difficile ramo di letteratura: ma dovremmo da ultimo conchiudere che qui dell'ingegno e del sapere del presidente Manno non si può giudicare rettamente da chi non conosca e senta il cuore e la mente dell'uomo rivelarsi nelle nobili lodi, che con votiva pietà consacra alla memoria dei suoi principi.

A modo di saggio trascriveremo una di quelle con cui ricorda le virtù della regina Maria Adelaide.

« Chi deplora nel sommo impero — l'acerbità,
« l'alterezza, il fastidio — ponga in cima ad ogni
« altra — l'affabilità d'Adelaide. — Informavasi
« il suo colloquio nella serenità dell'animo, —
« nella posata sicurezza del giudizio, — nella be-
« nignità del cuore. — Chi le si accostò una volta
« — ricorderà mai sempre come dolce ascoltava, —
« dolce parlava. — »

Le grazie severe dell'epigrafia son forse meno note al Damasio, autore delle iscrizioni che si lessero nei funerali celebrati in Alessandria; ma più alto, più meditato, più potente l'affetto, che non impedito da cosa alcuna corre agile e diritto al segno: e se la poca cura delle forme, il linguaggio qua e là piuttosto negletto e che si trastulla quasi coll'idea e si rinfrange poi in immagini e in antitesi, non vale a scemare la dignità dell'espressione e l'altezza del concetto, e' bisogna pur dire che le sue iscrizioni ricevono suggello dall'anima che trae da ogni cosa alimento, sa farsi di per sè manifesta e stampare orma profonda nell'anima altrui.

L'immaginazione, che non esitiamo a chiamar lirica, si solleva in esse ad ardimenti contesi alla epigrafia e si apre così la via a novità di pensieri che minaccia di togliere la chiarezza della dizione e l'efficacia de'pensieri medesimi; qua e là l'autore si compiace forse soverchiamente di contrapporre idea a idea onde suscitarne effetti ingegnosi e improvvisi: ma, ripetiamo, la preziosa facoltà che è in lui, di rendersi interprete di gentili e soavi affetti, di sentire e far sentire con tocchi potenti ne'propri nostri gli altrui beni e gli altrui patimenti, è tale e tanta che queste sue iscrizioni, le quali commuovono ad ogni modo gli animi più severi a riverenza e a pietà, vanno noverate fra le più delicate, le più affettuosamente eleganti che siensi dettate, e meritano che in ciò sieno recate ad esempio.

Costretti dalle angustie dello spazio dobbiamo contentarci di riportarne una sola delle indirizzate alla memoria della regina Maria Adelaide.

« La incolpata immagina tua — Si stampò in
« tutte le menti, governò tutti i cuori — Il dolore
« della tua dipartita — Si assise a tutti i focolari
« — Ogni sposa, ogni madre — adottò riverente
« gli orfani tuoi innanzi a Dio — »

Non possiamo però astenerci dal riferire le quattro citazioni di versetti della Bibbia che il Damasio scelse per collocare, secondo l'uso, alle quattro facciate dei pilastri dell'interno della chiesa, laterali al catafalco della stessa regina: scelta che ci dà dell'animo dell'autore altro saggio di quella delicatezza di sentire e di fare che è in pochi.

« 12 aprile 1842. Ascolta, o fanciulla, e osserva;
« inchina il tuo orecchio. Dimentica il tuo popolo:
« dimentica la casa di tuo padre. Il re zelerà la
« tua gloria: il popolo canterà le tue lodi.

« 1849-1855. Alcuni dicevano: ma non è ella
« venuta dalla casa di Faraone? ed altri: ma il sole
« delle valli di Saron l'ha fatta più bella delle fi-
« gliuole di Sion. E tutti: beata la terra in cui
« ella ha collocato la sua dimora!

« 20 gennaio 1855. Ma Ruth s'attaccò alla suo-
« cera sua; e Noemi le disse: va, o figliuola; ed
« ella: Nella terra che ti vedrà morire, morrò io
« pure; il luogo tuo, lo sarà del mio sepolcro. E
« partirono assieme.

« Ed il re disse al popolo (e il popolo era con
« lui): scindete le vostre vesti, e copritevi di sacco
« e piangete. Ed egli innalzò la sua voce sopra il
« tumulo, e pianse con lui il popolo tutto. »

***

—o—

« Sì nell'uno che nell'altro caso, avrà luogo a termini dell'art. 79 del codice penale, la confisca ecc. »

« Art. 6. La cognizione di questi reati apparterrà ai tribunali ordinari, a norma delle vigenti leggi. » (*Appr.*)

« Art. 7. Il riparto delle ammende e delle multe sarà fatto a termini dell'art. 1 della legge 12 giugno 1853. » (*Appr.*)

Marco e *Demaria* presentano due relazioni; *Rattazzi* due progetti di legge, uno per l'estensione alla Sardegna del diritto comune elettorale, l'altro per l'istituzione d'una classe temporanea nel magistrato di Cagliari, pel giudizio delle cause internazionali.

Spesa straordinaria di 300,000 *lire per un muraglione nel porto d' Arona.*

Robecchi : Anche questa volta si tratta di approvare una spesa, quasi intieramente consumata. Vorrei dal signor ministro sentir le ragioni per cui non aspettò l' autorizzazione del parlamento, tanto più che non mi appagano quelle della commissione. Per valutar la ragione del più pronto aprimento della strada, bisognerebbe sapere quando questo avverrà. Quella degli appalti già fatti, vien a dire che questi appalti erano stati conchiusi già prima che il ministro venisse il 26 giugno a domandare l'autorizzazione alla camera. Il municipio d'Arona poi aveva promesso 50,000 lire; od ora da qualche parola della relazione, pare che voglia cavarsela netta. Se basta questo muraglione per la sicurezza del porto, perchè non dovrà la città di Arona concorrere?

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, volto al dep. Robecchi, parla per uso esclusivo di questo, sicchè a noi della sua lunga risposta non vien fatto di afferrar altro se non, ci pare, che i lavori erano urgenti, per approfittare della magra del lago; che la strada fino ad Arona sarà probabilmente aperta nel corrente marzo; che Arona aveva promesse 50,000 lire, quando si fosse fatto il porto.

Corsi : Il signor relatore riferì a nome della commissione del bilancio; ma questa commissione non esiste più. Questa è una spesa rilevante, che potrà forse esser trovata facile da lui dep. d'Arona. I porti di mare sono d'un interesse assai più generale, eppure le città e le provincie sottostanno a gravi spese. Io propongo che anche in questo caso il concorso sia, secondo la legge, di 7|10 per lo stato, 2|10 per la provincia ed 1|10 per la città.

Paleocapa : Quando io presentai la legge pel porto d'Arona, fu dato incarico di esaminarla alla commissione del bilancio; e quando questa fu sciolta, s'intese che non lo fosse come commissione speciale per questa legge. Non entrerò nella questione che il relatore sia deputato d'Arona, perchè mi par cosa poco delicata; ma cadde il preopinante in gravissimo errore quanto alla legge del 1854, la quale risguarda soltanto i porti marittimi, che passavano dal ministero della marina a quello dei lavori pubblici. Egli stesso, del resto, disse che il porto lacuale d'Arona ha una importanza molto minore dei porti marittimi. Si tratta di opera più che altro complementare della strada ferrata.

Torelli, relatore : Il municipio di Arona non vuol punto lavarsi le mani; esso promise le 50,000 lire a condizione che si facesse il porto, e questo muraglione è anzi di danno al porto, giacchè, nei giorni di mercato, più di 100 barche trovavano posto in quel seno. Il muraglione è sufficiente pei piroscafi, non per le barche. Io sono poi relatore di questa legge, perchè fui relatore del bilancio dei lavori pubblici.

Depretis : Benchè questo non sia lo stesso progetto di quello presentato nel mese di giugno, non metterò in dubbio la facoltà della commissione, ma la legalità. Il primo progetto non fu esaminato dalla camera; ma la legge sull' amministrazione centrale prescrive che le opere d'urgenza sieno, dietro deliberazione del consiglio dei ministri, autorizzate da decreto speciale; nè l' ho visto. La spesa pel porto si portò già da 300,000 lire a 675,000; ora si domandano 300,000 lire per un muraglione, ed il porto è aggiornato indefinitamente.

Ciò che poi contemplava il municipio d' Arona, quando fece la sua promessa, era il metter capo della strada ferrata. Egli non sapeva, nè poteva prescrivere condizioni, quanto al modo con cui avesse da esser fatto il porto. Questi piroscafi, del resto, non daranno un vivissimo commercio ad Arona? E vorrà essere il concorso della città differito indefinitamente? Io lascio il giudizio al buon senso della camera.

Paleocapa: Nel primo calcolo occorse uno sbaglio, perchè non si era ben calcolato nè la profondità dell' acqua, nè la natura del fondo. Il municipio spese già un milione per le strade che mettono al porto. Questo muraglione era affatto indispensabile e per gli approdi e per sostenere il piano della stazione. Un utile grande Arona avrebbe da un porto, che potesse raccogliere anche tutte le barche, e il suo argomento non è senza fondamento.

Mellana : Si è già sbagliato del doppio; si può dunque dubitare che si andrà fino al milione. Le ragioni d' urgenza doveva il signor ministro dirle il 6 luglio ...

Paleocapa: Ma se la camera è sorta tutta a non voler discutere il progetto, cosa doveva io farci? (*Ilarità*)

Mellana : Allora la camera era colpita dalle gravi spese; ma il ministro doveva insistere e dire che si trattava del doppio. Pare che i municipii trovino il loro conto a far sobbarcare la nazione ad un grave dispendio, con una promessa generosa, che poi eludono. Così per la caserma di Novara. La questione ora è già pregiudicata ed io dico o paghi Arona o paghi il signor ministro. (*Ilarità*) La camera non deve concedere questa somma, senza il concorso della città d' Arona.

Paleocapa : Io non credo che si possa imporre ad Arona questo concorso nelle circostanze attuali. Quanto al pagare il ministro, vedrà la camera se egli lo possa fare. (*Ilarità*)

Sono le 5 1|2 e la seduta è levata.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Secondo l'*Univers* il signor Bozzari, arcivescovo di Isippi, parte per Napoli con una missione straordinaria della santa sede onde regolare le differenze che esistono fra il governo napolitano ed alcune corporazioni religiose e specialmente i gesuiti. Quel giornale soggiunge: « Quantunque il P. Mignardi abbia riuscito ad accomodarle in parte, restano però ancora molti imbarazzi e la posizione della compagnia (di Gesù) è sempre delicata. In nessun luogo forse le tradizioni parlamentari e giuseppine non sono più vivaci che nell' amministrazione napolitana. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 *marzo.*

Le conferenze cominciano ufficialmente il giorno 18 a Vienna, ma vi ebbero già una o due sedute particolari e preparatorie in piccolo comitato e per quel poco che ne trasparì, l'aspetto di questa prima riunione non fu favorevole alla pace. Lord John Russell è assai bene ricevuto a Vienna, e quel che è più singolare, mostra quasi che voglia fermarvisi a lungo. Mentre a Londra si promette il suo ritorno a Pasqua, lord John Russell, che abita in questo momento l'albergo Münch, va esaminando degli appartamenti mobigliati, e si occupa a richiamare sua moglie e tutta la sua casa. Ch'egli pensasse a prendere definitivamente il posto di lord Westmoreland?

Da Berlino, nulla di nuovo. Il generale Wedel è decisamente di ritorno a Parigi, ma la sua presenza non apporterà modificazioni alla situazione delle cose. La guardia imperiale sta compiendo i suoi preparativi di partenza. Deve essere pronta per il giorno 15, sebbene non si crêda che la partenza dell' imperatore possa aver luogo prima del 25.

Il corpo legislativo esaurisce silenziosamente i suoi lavori, ma siccome la sessione deve spirare il 25 di questo mese, così bisognerà pensare a qualche proroga onde dar tempo alla votazione del bilancio. È la prima volta che a proposito di questo bilancio si mostra una qualche grave opposizione. Si odono infatti dei lamenti sulla scarsità delle giustificazioni delle spese e sulla vendita dei boschi dello stato per 15 milioni, che fu ordinata onde colmare il *deficit* del bilancio. È naturale che alcuni deputati si mostrino poco soddisfatti di questo spediente. Fece ugualmente cattivo senso la dimanda di aumentare gli stipendi al corpo diplomatico, massime in quest'anno, in cui si hanno tanti bisogni e mentre questi trattamenti furono già per due volte aumentati dal 1848 a questa parte.

Il sig. Walewski a Londra avrà 250,000 franchi invece di 200,000. L'ambasciatore di Roma avrà 10,000 franchi di più e così il sig. de Guiche a Torino, che avrà pertanto 70,000 franchi. Al signor di Bourqueney si danno 50,000 franchi di aumento e così di seguito per tutti gli altri.

In quanto al progetto di legge sulla dotazione dell' armata e sull' organizzazione municipale non si capisce come potranno essere votati se non si prolunga la sessione.

La relazione sui lavori del Louvre pubblicata ieri dal *Moniteur* è molto soddisfacente, giacchè annunzia che questo magnifico monumento sarà compiuto prima della fine dell' anno, compiuto per la parte esterna almeno; in quanto all' interno ci vorranno ancora due o tre anni.

Ieri ebbe luogo al Collegio di Francia l' inaugurazione del corso di poesia latina del sig. Saint-Beuve : vi fu qualche tumulto sconveniente, e si volle far sentire all' autore delle *causeries historiques* che il suo discorso inaugurale soverchiamente adulatorio per il presente regime non era in troppa armonia colle sue opinioni del 1830.

All' accademia sta per aver luogo un' altra elezione. La lotta sarà fra il signor Ponsard ed il sig. di Falloux, il partito letterario ed il partito politico, e si prevede la vittoria di quest' ultimo per cui combatte il conte di Chambord. Il governo vede di mal occhio questa opposizione, e non sarebbe difficile un colpo di stato letterario. Non sarebbe a meravigliarsi che l' imperatore non facesse come Luigi XVIII un' ordinanza Vaublanc, colla quale si eliminasse dall' accademia un certo numero de' suoi membri. Lasciateci almeno la repubblica delle lettere, diceva ultimamente il sig. Guizot; ma pare che nemmeno questo voto del pubblicista abbia ad essere ascoltato.

3 *ore*. La borsa mostrò della fermezza. Il corriere di Germania che fu distribuito un po' tardi, mi porta delle notizie molto gravi. Si teme una rottura fra l' Austria e la Prussia: questa ultima potenza è molto irritata di vedersi esclusa dalle conferenze che vede aprirsi a Vienna. L'orizzonte si oscura molto da questo lato. A.

— L' imperatore e l' imperatrice hanno mandato ai ministri della guerra e della marina la somma di 10,000 fr. per essere distribuita alle famiglie dei soldati marinai che perirono nel naufragio della *Sémillante.*

INGHILTERRA

Londra, 9 marzo. La discussione nella camera dei comuni intorno al modo col quale fu trattato sir C. Napier dal governo fu assai lunga, essendo il sentimento generale della camera evidentemente in favore dell' ammiraglio, il di cui scopo di giustificarsi innanzi al pubblico mediante una completa spiegazione, fu raggiunto interamente. Lord Palmerston fece un discorso vivace e generoso, affatto l' opposto di quello di sir J. Graham, di sentimento e misura; questo discorso terminò la discussione col rendere piena giustizia all' ammiraglio, e questo difficile punto fu finalmente accomodato. Nella sera del 9 lord Granville annunziò che lord J. Russell sarebbe rimasto a Vienna soltanto il tempo necessario per regolare le basi di una pacificazione generale, senza attendere il componimento dei singoli punti. Per conseguenza il nobile lord non starebbe assente al di là delle feste di Pasqua.

GERMANIA

La nota circolare austriaca del 26 febbraio segnala già fortemente le divergenze profonde che separano la politica austriaca da quella prussiana. Una nuova circolare del 28 febbraio vi insiste ancor più e getta una luce funesta sulla politica che la Prussia tenta di far prevalere a Francoforte.

Il plenipotenziario prussiano, dice questo nuovo dispaccio, tentò di motivare i preparativi militari sulla necessità di mettersi in guardia ugualmente contro tutti. La Prussia vuol proporre alla dieta di mettere completamente sul piede di guerra le fortezze federali di Landau, di Radstadt, di Magonza e di Luxembourg, siccome conseguenza naturale delle misure precedenti prese in vista di tutti e per mettersi in guardia in tutte le direzioni.

L'*Indépendance belge* parla d' una terza nota ancora più recente nella quale l'Austria si mostra sempre più ferma nella sua opposizione, discute tutte le eventualità del passaggio d'un armata francese attraverso la Germania.

Un corrispondente di questo giornale indica anche una minaccia di marcia offensiva contro Berlino, ma qui pare che siavi evidente esagerazione.

AFFARI D'ORIENTE

Dalla Crimea del 21 decorso febbraio si annunzia la massima attività adoperata dalla VII divisione francese ne'lavori di fortificazione di fronte alla torre Malakoff. I dispacci però giunti dal teatro della guerra a mezzo de'fili elettrici ne fanno sapere qualmente le truppe francesi, animate da indescrivibile ardore, attaccarono la notte del 22 le opere formidabili costruite dai russi dietro alla torre suddetta e dopo un vivo ed accanito combattimento le distrussero. Otto battaglioni dei reggimenti d'infanteria, capitanati dal general maggiore Chrustchoff non valsero a porre un argine allo slancio delle schiere dei valorosi figli di Francia, e la guardia imperiale che pella prima volta prese parte all'attacco, non fece che confermare colle sue gesta quella fama che gode tanto meritatamente.

Del resto sulla posizione delle diverse armate leggesi nella *Militaerische Zeitung* :

« L'ala destra dell'armata d'assedio presso le rovine d'Inkerman, ove trovasi la II divisione degli inglesi, fu ultimamente rinforzata dalla VII divisione di Francia. Gli avamposti russi dalla valle di Baidar che stavano presso Kamara, si ritirarono verso Karlowka e stanno in congiunzione col corpo principale russo aquartierato a Tschorguna. In seguito a ciò gli inglesi concentrarono grandi forze tutte all' intorno di Balaklava, e la cavalleria greve di Lucan e gli alpigiani scozzesi di stazione presso Kadikoi, furono rinforzati da squadre della prima divisione. Appena saranno arrivati gli ultimi rinforzi dei francesi, subentrerà una nuova collocazione delle truppe alleate. Le forze russe tengono le seguenti posizioni : Liprandi sta a cavaliere della strada d'Inkerman, appoggiando il centro in Tschorguna e l'ala sinistra nella valle di Baidar. La sua ala destra tocca il corpo del generale Osten-Sacken, il quale si estende dalle rovine d'Inkerman fino al forte del nord. Sebastopoli ritiene una guarnigione di almeno 40,000 uomini, mentre il principe Menzikoff nei contorni di Bactcisserai tiene concentrati 20,000 uomini per coprire la strada principale che mena a Perekop, o per appoggiare altri punti che fossero minacciati. Eupatoria è osservata da tre divisioni, la cui missione si è di paralizzare ogni impresa della guarnigione di quella città marittima. Sta ora a vedersi se Omer bascià avrà tali forze da aprirsi da per sè solo una via verso la parte settentrionale di Sebastopoli; giacchè il solo possesso di Eupatoria non può bastare agli alleati. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 12 marzo. A Genova circola stampato clandestinamente un proclama firmato Giuseppe Mazzini, colla data del 16 febbraio, e indirizzato *all' esercito piemontese*, pieno del solito fremere e delle altre frasi obbligate. Quest' uomo fatale cerca un' altra volta di seminare in mezzo alle file dei nostri leali soldati la zizzania, lieto se poi ne potesse veder germinare il disonore. Sta bene che consigli la viltà chi non ebbe mai il coraggio del combattimento : ma vivaddio, questi codardi proclami verranno lacerati dalla mano del soldato, il quale ha imparato a leggere da che vestì l' onorata divisa del nostro esercito, e certamente non ha imparato a leggere per apprendere a mancare al proprio dovere, a disertare la propria bandiera, ad imitar il coraggio di Giuseppe Mazzini, l'uomo del domani.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 9 *marzo.*

Le divergenze che sorgono di tempo in tempo fra l'Austria e la Prussia, velate soltanto ad intervalli da poco sincere dichiarazioni di unione ed amicizia, hanno ripreso un aspetto assai vivo in seno alla dieta germanica. Ho già fatto menzione della protesta dell'Austria contro l' insinuazione della Prussia di dare agli armamenti della confederazione un doppio aspetto tanto contro la Russia come contro la Francia. Ciò, peraltro, non sarebbe stato motivo di conflitto se non fosse sopravvenuta la questione del generale in capo dell'esercito federale. L' Austria, appoggiata ad un articolo dell'atto di confederazione, non vuole ammettere il comando diviso, e la Prussia si è rifiutata di aderire alla nomina di qualsiasi comandante. La difficoltà già grave fu suscitata in occasione che i membri della confederazione presentarono lo stato dei loro armamenti federali. A nome dell'Austria fu in luogo di questo presentata una relazione del barone di Hess, nella quale si espone lo stato completo dell'esercito austriaco, se ne magnifica l'importanza, e si danno tutte le posizioni che occupa in Gallizia ed Ungheria, con molta ostentazione. Questa relazione fece molta sensazione nella dieta, perchè non corrispondeva esattamente al quesito di presentare lo stato di forza del contingente federale. L'inviato prussiano osservò, che la dieta non aveva alcuna ingerenza nel conoscere la situazione dell'esercito austriaco, e che la confederazione doveva occuparsi invece delle posizioni da assegnarsi alle truppe federali. Egli aggiunse che queste dovevano essere tutte sul suolo della confederazione. Ciò diede occasione alla circolare austriaca del 28 febbraio scritta in termini assai vivi.

La questione del contingente federale minaccia di farsi più seria di tutte le altre, che sorsero fra l'Austria e la Prussia, a motivo che l'Austria non acconsentirà mai a subordinare i movimenti del suo esercito alle esigenze della dieta federale, istigata dalla Prussia a fare domande incompatibili colle massime adottate dall'Austria nelle quistioni militari. Conviene però osservare che in queste circostanze il senso letterale dell'atto della confederazione sta in favore della Prussia e contro l'Austria.

Il commercio austriaco si lagna dei recenti procedimenti della Russia sul basso Danubio. Il gabinetto di Pietroborgo aveva assicurato il governo austriaco che la navigazione nel basso Danubio sarebbe stata libera alle navi con bandiera austriaca per l'esportazione delle merci dalla Moldavia e Valacchia. In vista di questa concessione molti negozianti di grano fecero notevoli acquisti nei principati, ed essendo interrotta dai ghiacci la navigazione sul Danubio superiore, spedirono delle navi dal Bosforo verso l' imboccatura del fiume per rimontarlo sino al luogo dei depositi.

Ora il comandante russo nella Bessarabia impedì a quelle navi di rimontare il fiume dimodochè rimane impossibile l' esportazione dei grani acquistati. Si spera che ciò dipenda da qualche malintelligenza : ma essa viene considerata come un sintomo dell' invincibile avversione che hanno i russi contro la libera navigazione sul Danubio, contro la quale non valgono nè trattati nè le più solenni promesse.

La borsa è ritornata alla sua deplorabile situazione, l' agio al 28 per cento, l' imprestito nazionale a 85. Si sostengono soltanto le azioni della strada ferrata del Nord coll'aiuto della casa Rothschild, che sembra aver riportato una completa vittoria nel combattimento avuto nello scorso mese colla compagnia francese.

Dispacci elettrici

Parigi, 13 *marzo.*

Vienna, 13 *marzo.* Oggi è stata pubblicata ufficialmente la nomina del sig. De Bruk, ministro delle finanze.

La corte prende il lutto per 10 giorni per la morte di D. Carlos.

Le conferenze incomincieranno qui mercoledì.

—o—

Borsa di Parigi 12 *marzo.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		69 40 69 60
4 1/2 p. 0/0 .		94 25 94 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 50	» »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.		92 7/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 13 marzo 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 84 90

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 75 50

Id. in liq. 86 p. 31 marzo

Contr. della m. in c. 85 50 75 50

1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 900 905

BANCA GENERALE SVIZZERA

A tenore della decisione del Consiglio di Amministrazione, i signori Azionisti sono invitati ad effettuare dal giorno d'oggi al 15 aprile prossimo alla BANCA CARLO DE FERNEX a Torino un versamento di 150 franchi per azione (art. 24 degli Statuti). In pari tempo i signori Azionisti riceveranno titoli al portatore liberati di Fr. 250 caduno, in iscambio dei certificati nominativi attuali in conformità dell' ordinato dell' Assemblea generale del 25 settembre 1854.

Ginevra, 1° marzo 1855.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

CURA IDROPATICA

NELL' EDIFIZIO DEI BAGNI NATANTI
sul fiume Po.
CURE DI PRIMAVERA.

Il dottore *COLLIEX* darà i consulti ogni giorno dalle ore otto alle nove antimeridiane, dalle dodici all'una e dalle quattro alle cinque pomeridiane.

DOMENICA 18 corrente

GRANDE APERTURA DEL CAFFÈ dei PORTICI NUOVI a Porta Nuova, casa Fubini, col servizio di Vini, Birra, Liquori, Gelati di prima qualità e Bigliardo; il proprietario spera di rendere gli accorrenti pienamente soddisfatti.

SPECIFICO VEGETALE

del Dottor TADINI di Parigi

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

Da vendere

GAZZETTA PIEMONTESE *ed annessi Atti Parlamentari*, dall' epoca delle riforme a tutto l'anno 1851, legati e completi. — Rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi.

BANCA GENERALE SVIZZERA

Situazione al 28 febbraio 1855.

ATTIVO		PASSIVO	
Portafoglio	L. 694869 95	Capitale realizzato vers. del 1° quinto	» 1000000 »
Debitori diversi	» 398311 95	Creditori diversi	» 370740 »
Fondi pubblici ed azioni ind.	» 150951 85	Dividendi non percepiti	» 11333 35
Cassa	» 126201 10	Profitti e perdite	» 13205 35
Mobiliare	» 14561 95	Riserva	» 13031 35
Spese di 1° stabilimento	» 17657 75		
Spese generali	» 5755 50		
	L. 1408310 05		L. 1408310 05

(*Firmato*) C. DROIN *direttore.*

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L., 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria. 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in 12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1849 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi. 2 vol. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528. L. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in freuch italien and english, 1 vol. ll. 1 70
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.
— Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine. Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1851, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol., in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per » 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Maladie des Cheveux

La POMMADE du D.r ALIX arrête la chute et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis longues années. — Dépôt à Turin, chez M. ACHINO, à l'angle de la place St-Charles. — Prix 3 fr. le pot.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE